

La Repubblica 24 Ottobre 2014

## **La cocaina comprata con i prestiti bancari confiscati quattro conti ai boss della Guadagna**

Il pentito Antonino Guida, un tempo trafficante del clan della Guadagna, ha spiegato che fu facilissimo ottenere un prestito dalla banca. «Avevamo bisogno di 70 mila euro per pagare una grossa partita di droga fornita dai Fascella. L'istanza la facemmo presentare alla moglie del mio complice, Giovanni Vitale. E non ci furono problemi». La banca non si insospettì affatto per quella richiesta presentata da una casalinga sposata con un pregiudicato per droga. Evidentemente, i Vitale erano ritenuti buoni clienti. «Nel giro di poco tempo i soldi arrivarono — racconta ancora Guida — 40 mila euro furono consegnati ai Fascella per il debito. Mentre 25 mila euro ce li siamo divisi con Vitale».

L'ultima indagine della sezione Narcotici della squadra mobile di Palermo sul clan della Guadagna riapre il capitolo dei rapporti fra sistema bancario siciliano e criminalità organizzata. Il capomafia Francesco Fascella e suo figlio Filippo non avevano problemi ad aprire conti correnti nelle principali banche della città. E su quei conti facevano transitare in modo vorticoso parte dei loro guadagni. Se ne sono accorti gli investigatori della sezione misure di prevenzione della questura passando al setaccio il patrimonio dei Fascella: ai boss trafficanti sono stati confiscati quattro conti correnti, accessi fra il 2003 e il 2005 in due istituti di credito con filiali a Palermo. I Fascella gestivano anche tre libretti postali, sin dal 1999. E nel 2004, avevano attivato pure una polizza assicurativa. Ora, le indagini stanno cercando di verificare quali movimenti abbiano avuto quei conti. Perché buona parte del tesoro dei Fascella è ancora al sicuro. Però, lo Stato è riuscito comunque ad aggredire l'impero dei boss del narcotraffico: la confisca firmata dal tribunale misure di prevenzione riguarda anche cinque appartamenti e una palazzina in via Guadagna, un capannone in via Emanuele Paternò, e una villa in via San Filippo. Tutti beni che ricadono nel regno dei Fascella, finiti in manette con i due figli e i due nipoti nel blitz antidroga di martedì. Andavano in giro con un'Audi A4 e una Bmw X3, anche queste confiscate. La loro droga, conservata in una stalla, avrebbe fruttato sul mercato cinque milioni di euro.

Fra cocaina, eroina e hashish il gruppo della Guadagna era corteggiato da tutti i clan di Palermo, che ormai sono tornati a considerare la droga come il principale affare. Anche Vitale, il boss che pagava i carichi di stupefacente con i prestiti della banca alla moglie, è finito in carcere qualche giorno fa. «Uno degli ultimi acquisti con Vitale l'abbiamo fatto nel Napoletano - ha spiegato Guida - da Angela Di Marzo, l'intermediaria: avevamo pagato diciottomila euro per dieci chili di hashish». Vitale era parecchio ferrato soprattutto nei contatti con la Spagna, per l'hashish. E aveva sempre buone liquidità a disposizione. «Fra il 2007 e il 2008

acquistammo dai Fascella circa un chilo di cocaina al mese, al prezzo o di 50 mila euro. La rivendevamo a 60 mila», dice ancora il pentito. Un fiume di soldi che sono finiti nel sistema bancario palermitano. E poi, un giorno, Vitale e Guida decisero di investire parte dei proventi della droga in un negozio, anche questo intestato alla moglie di Vitale, la signora Teresa Verduccia. Si lanciarono anche nel settore dell'edilizia, ristrutturando la facciata di un edificio. Dal nulla, i trafficanti della Guadagna erano diventati ricchissimi. Ma nessuna banca ha mai segnalato alcuna anomalia attorno a questi clienti così particolari, e soprattutto non proprio incensurati.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ATIUSURA ONLUS***